

Anno XVII.

Giovedì 29 Giugno 1882

N. 152

ASSOCIAZIONI

Per tutti i giorni occorrendo  
il Littorio.  
Associazioni per l'Italia L.32  
all'anno, semestre o trimestre  
in proporzione per gli Stati e-  
steri da aggiungersi le spese po-  
stali.  
Un numero separato cent. 10  
arredato cent. 20  
L'Ufficio del giornale in Via  
Saverognana, casa Tellini.

# GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina  
cent. 25 per linea. Anunci in  
quarta pagina cent. 15 per ogni  
linea o spazio di linea.  
Lettere non affrancate non si  
ricevono né si restituiscono ma-  
noscritte.  
Il giornale si vende all'Edi-  
cicola e dal Tabacchajo in Piazza  
V. E., e dal libraj A. Franco-  
sconi in Piazza Garibaldi.

## Gita a Vittorio e al Cansiglio nel 24 e 25 giugno.

In una relazione semiufficiale, come questa, è giusto che precedano i più vivi ringraziamenti a coloro che resero veramente memorabile la festa scientifico-alpina dei passati giorni a Vittorio e al bosco del Cansiglio. Siano dunque ringraziati il Municipio, e la Commissione speciale, la banda civica e la popolazione di Vittorio, ringraziati tutti gli ufficiali delle quattro compagnie (33, 34, 35, 36) del X battaglione alpino, che trovavano per le loro esercitazioni di bersaglio a Pian del Cansiglio: ringraziati in particolare il Sindaco di Vittorio cav. De Poi, i due tenenti colonnelli Fonio e Conti-Vecchi, il signor Doro ispettore della foresta. Si abbiano infine una lode riconoscente i due albergatori di Vittorio e del Palazzo del Cansiglio, signori Roncari e Bona.

Ed ora diciamo qualchecosa della gita, come lo consente il breve spazio. Eravamo in 26 aderenti all'invito diramato dalle tre Società consorziate (Società veneto-trentina di scienze naturali, sezione di Vicenza del Club alpino italiano, Società Alpina friulana) sul programma della nostra friulana: i soci nostri, naturalmente, erano il maggior numero e fra essi figuravano, oltre il Presidente, i membri della Direzione Cantarutti, Occioni Bonaffons, de Puppi e Ronchi; pochi ma eletti i soci della sezione Vicentina del Club alpino italiano: conte Colleoni, dott. Cainer, Novarotto, conte Piovene. Circa 9, fra i quali i professori Bassani, Camus, Callegari, Canestrini Riccardo, Moschen, Penzig, Rossi, ed il sig. Dal Fiume, capitanati dal loro Presidente Giovanni Canestrini, appartenevano alla Società veneto-trentina di scienze naturali. C'erano infine i coniugi Moritsch della sezione di Villaco del Club Alpino tedesco-austriaco e due altre signore. Il Municipio di Vittorio, con avviso a stampa, aveva invitato la cittadinanza ad accogliere i naturalisti e gli alpinisti alla stazione di Soffratta; né davvero la dimostrazione poteva essere più cordiale e clamorosa: la banda della città, le associazioni con bandiera in testa, e bandiere alle finestre lungo la via dalla stazione alla storica sala del Comune di Ceneda, e tutto gremito di popolo di ogni sesso e condizione. Questo omaggio ebbero gli ospiti, che si recarono insieme al pubblico ad assistere all'adunanza dei naturalisti, presieduta dal prof. Marinelli; lessero e deposero memorie accompagnandole da brvi schiarimenti i professori Bassani, Riccardo Canestrini, Moschen e Rossi; furono meritamente applauditi; ma gli applausi maggiori li ebbe il nostro Presidente per la sua lettura *Al Cansiglio*, in cui, mescolando l'entusiasmo dell'alpinista alla serietà dello scienziato, seppe in una sintesi felicissima e avendo l'occhio all'avvenire, dire del famoso bosco cose che parvero nuove, e per la forma originale ed eletta furono tali. Al pranzo squisitissimo, rallegrato pur esso dalla banda, intervennero quarantaquattro persone, e i brindisi, serbati alla fine, furono numerosi, alcuni sentiti e bellissimi come quello del Sindaco di Vittorio,

del Marinelli, del Canestrini, del prof. Calegari. Dell'alpinista Corona fu letta una graziosa poesia di circostanza.

Con un evviva alla ospitale Vittorio, i convenuti mossero per Fregona alle otto pomeridiane del 24; e poi, parte a piedi, parte su carri, arrivarono al Palazzo del Cansiglio alle 1 ant. del 25 giugno.

Se le accoglienze di Vittorio parvero fatte agli scienziati più che agli alpinisti, questi e quelli ebbero al Cansiglio una dimostrazione notturna di genere diverso, che non sarà cancellata mai dalla nostra memoria. Dopo una breve sosta all'osteria di Valsalega, la comitiva giunse alla Crocetta a metri 1127 sul mare, quando poco appresso, cominciata la discesa, alcuni spari di mortaretto avvisarono del nostro avanzarci gli ufficiali e i soldati delle quattro compagnie alpine che stavano da più ore aspettando. Lo spettacolo improvviso e inatteso che seguì non si descrive a parole: tutti i nostri sensi ne rimasero sopraffatti e commossi. Al suono continuo della fanfara, alla luce dei bengala e delle fiaccole, al sibilo acuto ed allo scoppio dei razzi frequenti, procedevamo come spettatori e insieme inconsci attori della fantastica scena, resa più sublime dagli alberi secolari, a vicenda stranamente illuminati dai più vivi colori. Circa un'ora di cammino durò tale spettacolo che la cortesia mista al buon gusto tenne sempre vivace all'occhio ed all'orecchio, finché gli alpinisti giunsero fra due lunghe spalliere di soldati con bandiere al R. Palazzo sotto un padiglione costruito ed addobbato per la occasione, e accettarono dagli ufficiali alpini, trasformati in coppieri, la tazza del benvenuto. Alle 2 e mezza antimeridiane tutti poterono recarsi a dormire in buoni letti mercè le disposizioni prese dagli ospiti nostri, che rinunziarono per noi a qualunque comodità

I signori ufficiali e il signor ispettore forestale sieno un'altra volta qui ringraziati, tanto più che non potemmo ricambiarneli se non con la riconoscenza, essendo i primi stati occupati tutto il 25 nei tiri di combattimento. Nella mattina, gli alpinisti si recarono ad esaminare le piccole industrie del Cansiglio e alcuni fenomeni naturali, e dopo pranzo geniale, accompagnato dal fuoco delle compagnie alpine che per farci onore si erano collocate sotto il padiglione a cui sedevamo.

Gli alpinisti, divisi in squadre, cominciarono la discesa dal Cansiglio. alcuni tornarono direttamente a Vittorio, altri oltre il Palughetto e poi in islitta discesero a Farra d'Alpago, donde attraversato il lago di S. Croce si ridivisero in due schiere, per Longarone e per Vittorio, altri finalmente giunsero a Sacile, discendendo per Sarone. Due naturalisti e il dott. Cainer si accinsero a salire il M. Cavallo il giorno dopo; ed altre escursioni e salite stava meditando il presidente Marinelli che si fermò solo al Cansiglio fino alla mattina del 26, per esprimere agli ufficiali alpini la riconoscenza di tutti i convenuti. In una parola, la festa del 24 e 25, per sé stessa e per il concorso delle circostanze onde fu accompagnata, non potrà fatalmente riprodursi mai più.

Avviso a chi non sa cogliere mai le buone occasioni di mescere l'utile al molto diletto.

Udine, 27 giugno 1882.

Un partecipante  
*Testimonio oculare e auricolare.*